

## LA PROPRIETÀ

Il 21 gennaio 1783 venne emesso il bando per la vendita del castello di Trezzo, vista l'offerta di 12'000 lire fatta venerdì 17 dal tenente Giovanni Taverna fu nobile Pietro. Con esso si informava dell'asta che si sarebbe tenuta mercoledì 5 febbraio due ore prima di mezzogiorno nella sala d'udienza del tenente maresciallo e comandante generale conte di Stain. Il castello venne descritto come "il recinto ossia la fabbrica del reale castello" in cui si trovava un giardino grande con altri pezzetti di terra di ragione dello stesso, vitati e moronati, la piazza esterna al castello di 13 pertiche e mezza circa, la ripa a ponente di 6 pertiche, quella a levante, moronata, per scendere al porto e come restava a Giuseppe Peroni.

Il 25 venne stesa un'informativa dell'asta.

Ad essa fecero offerte Giuseppe Petracchi, il dottor Giuseppe Perucchetti, Paolo Cagnone come procuratore del conte Ambrogio Cavenago. Fra i capitoli venne stabilito che il compratore non avrebbe potuto arrecare danni alla strada dell'alzaja e che anzi dovendola spostare verso l'interno o realizzare un comodo per i cavalli o far uso del sito, si sarebbe potuto eseguire senza contrasti del proprietario che avrebbe dovuto cedere uno o due trabucchi.

La proprietà fu aggiudicata per 18'720 lire a Paolo Cagnone. L'11 febbraio venne bandito un nuovo avviso d'asta per mercoledì 19 nello stesso luogo ed ora della precedente, dato che il tenente Taverna era venuto entro il termine di 40 giorni a proporre la miglioria di 1/6 sul prezzo cioè di 3'120 lire.

Il 2 giugno si procedette alla vendita del castello ed annessi fatta dal comando generale militare al tenente Giovanni Taverna di Porta Comasina Parrocchia di San Smpliciano per 21'840 lire per atto rogato il giorno stesso dal notaio dottor Vincenzo fu Giuseppe Dadda di Milano. L'atto di vendita venne fatto da Carlo Leopoldo de Stain Conte del Sacro Romano Impero, consigliere intimo attuale di Stato, ciambellano di SMRIA, cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, generale tenente maresciallo, colonnello proprietario di un reggimento di fanteria, comandante generale delle truppe di Lombardia, figlio del fu Ferdinando Enrico conte e principe del Sacro Romano Impero abitante di Porta Vercellina Parrocchia di Santa Maria di Pedone in Milano.<sup>471</sup>

Il 29 luglio il tenente Taverna vendette a Giovanni Bianchi per 21'840 lire, con in più 170 gigliati, con rogito di Pietro Lonati di Milano.<sup>472</sup>

Il 20 maggio 1788 il Bianchi vendette ad Alessandro Guinzoni per 6'000 lire ed un'annua vitalizia prestazione che si fosse arbitrata da Giovanni Francesco Bonola a misura del merito del fondo e non del reddito, come da una lettera nelle abbreviature del dottor Giorgio Castiglia di Milano.<sup>473</sup>

Morendo il Guinzoni lasciò erede del castello Giovanna Borghi, come da decreto di aggiudicazione del 17 luglio 1846.<sup>474</sup>

La Borghi lasciò il castello al Comune di Vaprio d'Adda per l'istituzione di un asilo infantile.<sup>475</sup>

Nell'anno 1881 il Comune di Trezzo fece pratiche con l'Opera Pia dell'Asilo Infantile di Vaprio per passare all'acquisto del castello, principalmente per assicurare le restanti rovine da ulteriori demolizioni, essendo il Comune interessato alla miglior conservazione di quel monumento storico, in secondo luogo perché si poteva trarre profitto dal caseggiato moderno costruito in pros-

simità dell'antico, sia destinandolo ad uffici pubblici che a pubbliche scuole, ponendo in vendita l'esuberante terreno non compreso nella parte antica degna di essere rispettata.<sup>476</sup>

La richiesta dell'Asilo era di 14'000 lire e l'offerta si limitava ad 11'000 contando il Comune per la rimanenza in un sussidio governativo. Per diverse circostanze, mentre si cercava il modo di ottenere con sollecitudine il sussidio, l'Opera Pia passò all'affitto per un trentennio della proprietà del Castello a Gaetano Molina di Treviglio, al quale poco dopo decise di venderlo, salvo l'approvazione governativa. Il Comune di Trezzo sperava che il Governo, a maggior tutela del monumento, non sanzionasse l'atto di vendita e per questo ricorse alle autorità superiori. La Regia Prefettura con lettera 15 settembre 1882 incaricò il professor ingegner cavalier Celeste Clericetti di ottemperare al desiderio espresso dal Regio Ministro della Pubblica Istruzione, che, prima di concedere l'assenso alla vendita, desiderava conoscere le condizioni del Castello, nonché quei rilievi che sarebbe stato possibile raccogliere unitamente ad un preventivo di spesa sia per le riparazioni straordinarie che per la sua ordinaria manutenzione.<sup>477</sup>

Con deliberazione del 3 ottobre 1882 il Comune però decise di rinunciare ad ogni atto per l'acquisto del castello essendo troppo esagerata le pretese dell'affittuaria Rosa Tosi.

Con deliberazione del 18 fu però deciso di appoggiare l'acquisto del Castello.

Nel Consiglio comunale del 22 ottobre il dottor Carlo Colombo propose di acquistare il Castello in quanto il Comune era il soggetto più interessato a conservarlo e riferì di come su invito della Giunta avesse già fatto alcune pratiche per l'acquisto presso la Giunta Municipale di Vaprio amministratrice degli asili infantili di quel Comune proprietario del Castello, dai quali seppe che la spesa si sarebbe aggirata sulle 19'000 lire, compresa la rescissione del contratto con Rosa Lualdi vedova Tosi. Propose di collocare l'ufficio municipale nella casa civile situata nel recinto del castello, qualche scuola ed il magazzino comunale. Il Consiglio approvò unanimemente in linea di massima l'acquisto per 12'000 lire da pagarsi in 12 anni.

Nella seduta consiliare straordinaria del 2 febbraio 1883 autorizzata dalla Prefettura con nota 25049/II del 20 gennaio, venne preso in esame il progetto 4 novembre 1882 del professor Celeste Clericetti, per conservare e tutelare il castello dai danni che aveva subito negli ultimi 80 anni, ad unanimità di voti si decise di acquistare tutta la porzione di proprietà detta il Castello dall'Asilo Infantile di Vaprio per 14'000 lire, di accettare il concorso del governo di 3'000 lire, spendendone 11'000 delle finanze comunali, di rimandare ad altra occasione ogni determinazione per la rivendita della parte non avente interesse archeologico, di ringraziare il Prefetto per la sua opera, invitandolo ad accettare la vendita con i patti e condizioni dall'asilo di Vaprio al Molina.

Nella sessione straordinaria urgente del 9 marzo 1883 la Giunta, vista l'idea di acquisto per 14'000 lire, la possibilità di vendere le parti non interessanti per 8'000 o 9'000 lire, per cui sarebbe rimasto un onere di 2 o 3000 lire, oltre alle spese d'acquisto, avendo necessità di aver pronto il capitale di 1'000 lire per pagare l'asilo, accogliendo la proposta del dottor Carlo Medici che si offriva di prestarle per tutto il tempo necessario, decise di vendere all'asta pubblica le parti non interessanti e di accettare il mutuo Medici.<sup>478</sup>

La pratica però si dilungò troppo e nel frattempo il Comune venne aggravato dal contributo di 50'000 per la costruzione del nuovo ponte sull'Adda e dal progetto d'acquisto della Casa Comunale e dovette desistere da qualunque ulteriore idea di acquisto del castello.<sup>479</sup>

Con atto 9 maggio 1889 del notaio Giuseppe Ferrari il Comune di Vaprio amministratore

dell'Asilo di Vaprio cedette il castello a Gaetano Molina.<sup>480</sup>

Il 17 marzo 1891 questi vendette per 40'000 lire il castello al cavalier Cristoforo Benigno Crespi (1833-1920).<sup>481</sup>

Nel luglio 1892 il Ministero pensava di espropriare la parte più importante del castello con spesa non superiore a 4500 lire già impegnata quale quota di sussidio da assegnarsi al Comune qualora fosse diventato proprietario, ma visto che il Crespi aveva fama di persona amante dell'arte si pensò di tralasciare l'esproprio.<sup>482</sup>

Con atto 30 luglio 1913 numero 3803 del notaio cavalier Mariano fu dottor Carlo Colombo di Trezzo, registrato a Cassano, l'onorevole Daniele Crespi cedette la proprietà al fratello onorevole dottor Silvio Benigno Crespi. Con atto 25 febbraio 1915 numero 3001 di repertorio del notaio Riccardo Todeschini di Milano ivi registrato il 10 marzo al numero 6287 questi cedette la proprietà a Giuditta Frigerio fu Basilio sposata al notaio cavalier Mariano Colombo di Trezzo.<sup>483</sup>

Il 21 aprile la Soprintendenza scrisse al Sindaco chiedendo notizia della vendita del castello. Questi rispose il 23 riferendo della vendita<sup>484</sup> ed il 27 il soprintendente comunicò gli atti al Ministero che il 29 maggio rispose ordinando la notifica del vincolo alla nuova proprietaria e comunicando che non riteneva di dover ricorrere all'autorità giudiziaria per la mancata notifica della vendita, ma incaricando la Soprintendenza di far notare al Crespi la violazione. Il 31 la Soprintendenza chiese a Daniele Crespi notizie ed il giorno 12 giugno in suo nome, trovandosi egli militare, rispose lo studio del notaio Colombo Regio Subeconomo.<sup>485</sup>

Il 20 aprile 1919 Luca Beltrami scrisse che aveva saputo che il castello era stato venduto e l'acquirente era il notaio Colombo.<sup>486</sup>

Con atto 4062/3225 di repertorio di lunedì 6 giugno 1932 a Milano via Giulini 2, registrato a Desio atti pubblici 10 giugno 1932 numero 1311 volume 79, del notaio dottor Giuseppe fu dottor Carlo Tagliabue di Seregno Giuditta Frigerio vedova Colombo, nata a Brivio e domiciliata a Milano, vendette per 185'000 lire ad Anna fu Carlo Fontana, nata a La Spezia ed abitante a Milano, il Castello mappali 81 incolto sterile, 86 seminativo arborato, 176 giardino, 381 seminativo arborato, 85/1 fabbricato rurale, 1704 fabbricato rurale; in catasto urbano 1302 casa civile piani 3 vani 14, 85/2 abitazione custode piani 2 vani 4, 83 abitazione portinaio, 83 portineria piani 1 vani 2. Da Seregno il 17 lo studio notarile Tagliabue e Trabattoni di Milano richiese il nulla osta. Il 23 il soprintendente all'arte medioevale e moderna trasmise al Ministero la denuncia di vendita del castello compilata dalla venditrice, consigliando di non esercitare il diritto di prelazione e proponendo il nulla osta. Il 2 luglio il Ministero rinunziò al diritto di prelazione ai sensi dell'articolo 6 della legge 20 giugno 1909 numero 364. La soprintendenza comunicò la cosa ai proprietari con lettera del 9. Il 12 il notaio trasmise l'atto alla Soprintendenza. Il 16 settembre questa trasmise al podestà di Milano la notifica di vincolo sul castello da farsi alla nuova proprietaria, che venne eseguita il 19.<sup>487</sup>

La proprietaria Anna Fontana vedova Orsi fece testamento olografo il 18 settembre 1965 con il quale lasciò il castello a Renato fu Attilio Barsanti nato a Viareggio e residente a Roma. Ella spirò a Roma il 23 dicembre 1974. Con atto 2637 repertorio, raccolta 7163 di mercoledì 5 marzo 1975 rogato dal dottor Giuseppe Cardelli notaio di Roma il Barsanti chiese deposito e pubblicazione del testamento, cosa che avvenne con atto del notaio Achille De Martino di Roma il 20 gennaio 1975 repertorio 42067, registrato a Roma il 28 al numero 980 volume 244. La successione

avvenne con denuncia 8/7165.<sup>488</sup>

Il 18 giugno il Barsanti notificò alla Soprintendenza la morte ed il testamento. Il 7 luglio questa trasmise al Ministero copia del documento di deposito e pubblicazione del testamento olografo.

Il 30 il Barsanti chiese alla stessa certificati catastali della parte sottoposta a vincolo, ma questa il 16 luglio rispose che non ne aveva. Il Barsanti pertanto il 30 chiese su quali mappali gravava il vincolo. Il 15 settembre la Soprintendenza gli comunicò che i decreti ministeriali di vincolo erano: 22 giugno 1912, 3 giugno 1915 e 19 settembre 1932 e non vi erano indicazioni di mappali.<sup>489</sup>

Con delibera di Giunta municipale 102 del 21 agosto 1980, ratificata dal Consiglio comunale 90 del 6 novembre venne conferito al geometra Giancarlo Crespi con studio in Capriate San Gervasio l'incarico di redigere una perizia di stima per l'esproprio del Castello, che venne redatta il 30, e con deliberazione di Consiglio comunale 64 del 10 marzo 1981 il Crespi fu incaricato delle relative pratiche.<sup>490</sup>

Il 4 maggio il sindaco lo autorizzò ad introdursi, per procedere alle operazioni preliminari all'esproprio, nella proprietà di Renato Barsanti. Questi delegò il ragionier Bruno Barattini con atto di procura speciale numero 2213 di repertorio 21 gennaio 1981 del notaio Umberto Guidugli di Mozzano del Collegio notarile di Lucca. Con deliberazione di Consiglio comunale 217 del 3 settembre venne poi deciso di acquisire il castello per 400'000'000. L'atto fu autorizzato con decreto prefettizio 14447/I del 24 dicembre.

Il 20 gennaio 1982 venne siglato un preliminare di vendita fra Renato Barsanti rappresentato dal ragionier Barattini per procura rogata dal notaio Maccheroni repertorio 80123 del 16 ed il sindaco geometra Franco Ghinzani.

Il 25 marzo nell'ufficio del sindaco con atto rogato dal notaio Luciano Amato di Trezzo repertorio 4397, raccolta 220, registrato a Milano il 2 aprile numero 6404 serie I, il sindaco Ghinzani acquistò a nome del Comune il castello dal ragionier Barattini procuratore del Barsanti. Il complesso era costituito dalla villa padronale a due piani con al pian terreno cucina, atrio d'ingresso, ampio soggiorno con camino, sala da pranzo e cameretta con servizio, al primo piano quattro locali con altrettanti bagni e locale guardaroba, al piano seminterrato piccola cantina; portineria su due piani con due locali per piano; abitazione del custode su due piani, già stalla con sovrastante fienile poi adattata, comprendente un portico al pian terreno, un locale autorimessa e quattro locali di sgombero ed al primo piano un soggiorno-tinello, quattro locali, cucina e servizi, piccoli rustici per voliera, serra, cuocivivande. Vi erano anche la torre mappale 53, pericolante, la cappella mappale 42 con affreschi. Il tutto era mappali 31, 32, 35, 36, 43, 54, 76, 205-212, 74, 53, 50-52, 58, 75, 73. Il Ministero dei Beni Culturali con nota 7601 del 1° luglio comunicò di non ritenere opportuno esercitare il diritto di prelazione.<sup>491</sup>

Riassumendo, dopo la cessione dal Demanio la proprietà del promontorio venne divisa fra vari proprietari, anche se la parte principale del castello rimase di un'unica ragione. I proprietari del castello furono: Francesco Giovanni Taverna (1783), Giovanni Bianchi (1783-1788), Alessandro Guinzoni (1788-1847), Giovanna Borghi (1847-1867..), Comune di Vaprio (..1881-1889), Gaetano Molina (1889-1891), Cristoforo Benigno Crespi (1891-), Daniele Crespi (-1913), Silvio Benigno Crespi (1913-1915), Giuditta Frigerio in Colombo (1915-1932), Anna Fontana in Orsi (1932-1974), Renato Barsanti (1974-1982), Comune di Trezzo sull'Adda (1982-attuale).